

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	.. L. 20
12. semestrale	.. 11
12. trimestrale	.. 6
12. bimestrale	.. 3
12. mensuale	.. 2
12. semestrale	.. 17
12. trimestrale	.. 9

Le associazioni non disdetta al
intorno rinnovate.
Una copia in tutto il regno
italiano N.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 50. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e
non adunate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LO SPETTRO NERO

Il titolo è brutto parecchio, sembra l'intestazione d'un capitolo di qualche vecchio romanzo alla Féval, in compenso però fa ridere di riso sano e spontaneo, che è tanto utile alla salute. Lo spettro nero, manca a dirlo, siamo noi clericali e chi lo ha evocato di questi giorni, s'intende, sono stati i nostri confratelli di carta, i giornali liberali. E l'hanno evocato naturalmente in occasione delle elezioni. Quale occasione più favorevole del resto! Uno di questi giornali, diremo così, amari, giorni sono usciva in questa preziosissima osservazione: « Si è parlato in questi ultimi tempi di connubio clericale-deprezzato; non ci siamo ancora, ma tutti i liberali sentono con inquietudine che i clericali hanno ormai un avvenire, e che, in tempi non lontani, avranno voce in capitolo. » Così il Corriere della Sera di Milano.

Ed eccoli qua i nostri liberali oppressi dall'incubo clericale e condannati a fare brutti sogni. Lo spettro nero li ha sempre perseguitati, bisogna confessarlo! I poverelli non hanno nemmeno potuto godere le gioie dei primi entusiasmi, il contento del loro insperato trionfo, perchè a guisa dell'ombra di Banco, lo spettro nero turbava i loro banchetti, i loro simposi, offuscava l'aureola delle loro vittorie. Dovunque essi volgessero lo sguardo non vedevano che lo spettro nero. Ed erano i clericali che congiuravano nelle tenebre conventicole, forse prese ad imprestito dai gufi del radicalismo, ossia dai settari della Giovine Italia, della Carbonaria e della Massoneria, venuti a godere all'aperto il sole, il bel sole d'Italia, in grazia del così detto risorgimento nazionale. Ed erano i clericali che minavano sottomano il giovane regno, i clericali che screditavano le inviolabili istituzioni, i clericali che seminavano il malgermo della rivoluzione, i

clericali (oh orrore degli orrori!) che invocavano coi voti e magari colle preghiere l'intervento dello straniero, dell'ososo e barbaro straniero.

In conseguenza di ciò un dotti generale ai clericali, persecuzioni senza nome e senza esempi, incarceramenti, domicili coatti, minacce e spaventi d'ogni genere e qualità. I clericali seguiti a dito siccome nemici della patria, i clericali esposti all'odio delle plebi avvanzate e pagate perchè li perseguitassero, i clericali messi al bando del mondo civile e del consorzio umano. Con tutto ciò però si diceva e si proclamava ai quattro venti (a costo anche di cadere nella più patente e ridicola contraddizione) che il tempo dei clericali era finito, che il loro partito era un cadavere, che indietro non si tornava più e che i loro conati erano conati da pazzi e da insensati.

Da quell'epoca, ossia dal principio di queste brutali persecuzioni sono passati ventisette anni e per legge naturale non si dovrebbe ormai parlare più di questo cadavere putrefatto anzi polverizzato e pochi, cioè appena i più vecchi dovrebbero ricordarne l'esistenza funesta e maledetta. Invoca vedete un po': il cadavere non si è putrefatto, non si è sciolto in polvere, anzi non è più cadavere anzi, quel che più conta ha ormai un avvenire, ed in tempi non lontani avrà voce in capitolo. Il che vuol dire apertamente (perchè i liberali non hanno la virtù dei miracoli) che il clericalismo, ossia il partito dell'ordine e della giustizia, non è mai morto, che soltanto una spudorata menzogna accolta ciecamente da una plebe ignara e in buona fede, lo fece credere tale.

Vuol dire che questa plebe, ubriacata dal titolo tanto lusinghiero quanto falso di popolo sovrano, ha perduto l'ebbrezza artificiale, ha aperto gli occhi ed ha compreso molto bene d'essere stata indolgentemente, intamamente ingannata. Ha capito che i liberali lavoravano per proprio interesse e non in quello del popolo; ha capito che la libidine d'un vasto regno e

l'avidità di allungare le mani nella pubblica sostanza furono le due molle che diedero vita alla rivoluzione, ha capito che per farla questa rivoluzione fu necessario spargere dappertutto la corruzione ed il malcostume; ha capito che quello dei clericali era il vero sistema per mantenere l'ordine, per custodire la moralità, per procurare il benessere delle popolazioni.

Questo ha capito la plebe, il popolo sovrano, e stracciandosi dagli omeri il manto regale dato per derisione e per coprire le piaghe infinite infertile dal liberalismo volge le spalle agli idoli di ieri, e ritorna a quei principi, che meglio per lui se non li avesse mai abbandonati. Altro che spettro nero!

STATISTICA DELLE MISSIONI

En l'idea essenzialmente cosmopolitica del cristianesimo, che allargando le vedute dello spirito umano, spinse per prima i popoli civili cristiani fuori dell'antica loro cerchia, originando per naturale conseguenza insieme alla propagazione della fede, quel movimento di ricerca e di commercio fondato sulle basi della giustizia cristiana, che è uno dei caratteri distintivi dell'odierna civiltà.

E difatto il contatto dei popoli, la facilità delle comunicazioni, la colonizzazione vasta e progrediente, hanno alla loro volta servito non poco nelle mani della Provvidenza alla diffusione della vera fede: e le Missioni cattoliche stese come un'ampia rete sopra gran parte del mondo, vengono sempre più diramandosi e stringendo le loro fila. Ma con il loro crescere di numero e d'importanza riesce più complicato il problema di un'organizzazione sapiente che coordini e diriga convenientemente le forze dell'Apostolato cattolico. Quindi il bisogno di una conoscenza più complessiva o più esatta delle Missioni, di un lavoro che presentandone con esattezza lo stato, e tenendo d'occhio costantemente al loro

sviluppo o deperimento fornisca i mezzi per studiarne e conoscerne le ragioni.

Attese queste ragioni, si è venuto nel pensiero di pubblicare annualmente una statistica delle Missioni, di cui esce ora alla luce il primo saggio dalla tipografia della Sacra Congregazione di Propaganda in un volume in sedicesimo grande di pagine XXVIII 415, col titolo: *Missiones catholice ritus latini circa S. Congregationis de Propaganda Fide descriptae.*

Il numero, la varietà delle Missioni, la distanza e la difficoltà di comunicazione con molte di esse non permettono di conseguire completamente il fine al primo tentativo.

Tuttavia è sembrato che coll'affrettarne la pubblicazione, potesse ottenersi più rapidamente il perfezionamento di un tal lavoro. Con esso sotto gli occhi i superiori delle Missioni potranno facilmente rettificare le inesattezze che per caso vi fossero incorse, sviluppare i punti che ne hanno bisogno, e supplire i dati che mancano; talché possa in breve raggiungeresi un grado di perfezione corrispondente al fine di un tal lavoro, e al giusto interesse che può destare nell'animo dei cattolici seguire i passi della loro fede in mezzo ai popoli della terra. Per rendere più agevole quest'efficace collaborazione dei Missionari, la S. C. pubblica il suo *Annuario* in lingua latina.

Le basi che hanno servito alla compilazione di questo primo saggio sono in gran parte le relazioni dei missionari, o per ciò che si spetta all'origine delle Missioni meno antiche, gli Archivi della S. Congregazione. Per quelle missioni che ne sono fornite, si è anche tenuto conto di *Directorii* speciali, dove mancassero notizie più recenti e più dirette.

L'orditura poi di questa statistica è come segue. Dopo un elenco dei componenti la S. Congregazione di Propaganda e degli impiegati addetti, s'enumerano i vari Collegi di Missione di rito latino, accompagnando ciascuno con brevi notizie storiche e statistiche. Seguono poi le mis-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 47

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALBUS

Marco, rialzata la testa, si incontrò nello sguardo di Ottavia:

— Sì, io la amo, e non lo sapeva, esseri egli con accento profondo.

Quasi tutto tuttavia, il timore, il dubbio essendosi impadronito di lui:

— Ma ella?... esclamò, ella, così giovane, così bella, può amare un essere invecchiato e malinconicamente freddo come son io? Io non ho avuto giovinezza, aggiunse amaramente.

— Lo so, rispose Ottavia, ma Anna l'ha ricondotta in voi. Non v'ingannate tuttavia sul senso delle mie parole. Non crediate che io abbia osato scrutare quel cuore si puro. Non so se ella provi affetto per voi, ma credo che voi possiate renderla felice; e, quanto a lei, è un tesoro.

Egli scosse la testa con una specie di disperazione.

— Ella non vorrà sposarmi! disse egli. Sono così immeritevole di lei! Potrebbe ella trovar in me un'eco ai suoi giovani e raggianti pensieri? Non ci sono più fiori nella mia anima; il dubbio è l'egoismo li hanno fatti appassire. Può la giovinezza morta verdeggiare di nuovo?

Ottavia stese il braccio verso la piazza, accennando al boschetto d'alberi che protendevano i rami spogli verso il cielo.

— Vedete quegli alberi, disse. Una cosa ci vuole per caricarli di fiori e di frondi? Non altro che un po' di tepidi raggi di sole, Marco, un'adulazione pura e dolce, come

può essere provata da un cuore cristiano, renderà alla vostra anima la giovinezza e la felicità. Sperata.

Marco errò fino a sera fuori di Penvan in preda alla più viva emozione.

Allorché rientrò nella camera della convalescente, questa era seduta nella sua poltrona, e prestava un orecchio distratto alle parole di Anna, la quale sforzavasi invano di farle provare interesse per un argomento qualsiasi.

Ella guardò Marco con una sollecitudine inquieta, e sospirò vedendo l'alterazione dei suoi lineamenti.

Anna anch'ella se ne accorse.

— Vi sentite male? gli chiese con premura. Siete pallidissimo, e sembrate dolorosamente stanco.

— Sì, ho camminato a lungo.

Marco si sedette, prese machinalmente le molle e cominciò a battere convulsamente i tizzoni, poi chiese precipitosamente a sua matrigna come stesse.

— Forse avete bisogno di mangiare, osservò Anna dopo qualche istante di silenzio; vado tosto ad affrettare la cena.

— No, grazie; ora mi reco nella mia camera a scrivere una lettera di premura.

— Mentre la porta si richiudeva dietro di lui, la signora Auvard sospirò.

— Marco è sofferente, disse ella con voce alterata.

— Sembra stanco assai. Egli ha vegliato tante notti, zia! Poi è continuamente in viaggio, e i viaggi così frequenti non possono non abbattere.

— No, non è questo, disse la signora Auvard con accento strano. Venite presso di me, figlia mia.

Anna meravigliata avvicinò la sua sedia.

— Io ho profondamente amato Marco, riprese la signora Auvard con un'emozione che faceva tremare le sue mani scarnie.

Egli fu il grande, l'unico affetto della mia vita. Tutti i sacrifici mi erano dolci per lui solo. Nessun altro che lui al mondo m'era necessario; egli era la mia felicità.

Ella si fermò oppressa dall'eccesso del-

l'emozione. Anna posò dolcemente le sue labbra sulla destra tramante di lei.

— Ma comprendo oggi — e piaccia al cielo che non sia troppo tardi — comprendo oggi che io amai da egoista. Io ho gettato l'ombra dei miei dolori e delle mie tristezze sulla sua anima. Ma egli è giovane ancora, Anna, e la sua vita può rifiorire... Io non basto più al suo cuore, e se mi sono ingannata nel mio affetto per lui, voglio almeno che egli sia felice.

Quelle lacrime, lente a scendere, che commovevano così stranamente il cuore di Anna, rigavano in questo istante le guancie pallide della signora Auvard.

— Non piangete così, esclamò la giovinetta; ciò m'addolora troppo.

Sua zia scosse la testa e, prendendole le mani:

— Rispondetemi, disse con voce rotta: voi consentite a diventare moglie di mio figlio, non è vero, Anna?

La giovinetta si fé pallidissima.

— Egli ha parecchi anni più di voi, riprese febbrilmente la signora Auvard: ma una donna non può che andar fiero della sua intelligenza, delle sue grandi doti. Egli avrebbe potuto farsi un bel nome se non avesse preferito restarsene presso di me, povera vecchia.

Anna non poteva rispondere. La sua emozione era troppo viva.

— Ah, voi non l'amate? esclamò la povera donna, e tuttavia egli v'ama più di ogni cosa al mondo... più di me stessa.

Si nascose il volto tra le mani e pianse di nuovo.

— Zia, disse Anna ingiungendosi presso di lei, voi forse v'ingannate...

La signora Auvard scosse la testa.

— L'ho troppo amato per ingannarmi, rispose ella con amarezza.

Anna chiuse gli occhi. Come in un sogno ella risali il corso del passato, reso chiaro d'improvviso per lei da una luce impreveduta.

E che altro ella vide se non il progresso

di una simpatia seria e profonda dal giorno in cui morì la povera Giovanna?

Ella comprendeva a un tratto la presenza di Marco a Pau, e quell'altro viaggio strano il cui scopo vero non era che la tomba di sua nonna.

E le settimane allora trascorse di quanto non avevano accresciuta questa simpatia?

Un passo ben noto si fé sentire nel corridoio. Anna non levò la testa; ma quando la porta si aprì, comprese che Marco era là, e che l'avvenire delle loro due vite doveva decidersi in quell'istante.

— Marco, disse la signora Auvard procurando di render ferma la sua voce, mi sono ingannata dicendo io ad Anna che il tuo sogno è di farla compagna dei tuoi giorni?

La giovinetta aveva nascosta la faccia tra le mani.

— Un sogno insensato forse, balbettò egli, ma così dolce... Anna, io vi offro il focolare domestico a cui voi aspirate, il riposo della vostra vita, e la tenerezza, della quale il vostro cuore ha sì a lungo mancato. E io vi insegnerò, a forza di affetto, ad amarmi, Anna, mia diletta Anna.

A queste parole, così nuove, così strane, una pace improvvisa, un sentimento di sicurezza profonda e deliziosa succedevano nel cuore di Anna all'agitazione della sorpresa. Le parve di essere trasportata in una atmosfera sconosciuta di gioia calma e pura, di riposo ideale, in quell'atmosfera di affetto, di cui il suo cuore aveva provato così vivo il bisogno.

— Anna, non mi giudicate dal passato, riprese Marco cercando di leggere negli occhi limpidi di lei. Voi avete fatto di me un altro uomo, e io seguirò il sentiero, battuto da voi, verso Dio. E non temete che d'ora innanzi sia triste e severo. Se voi potete amarmi, la gioia verrà ad allietare il mio povero cuore.

Ella non poté rispondere; ma ben rispondevano il suo sorriso raggiante, e i suoi occhi brillanti di lacrime.

(Continua.)

zioni ordinate alfabeticamente nelle grandi divisioni geografiche delle cinque parti del mondo. Di ciascuna Missione si riassume brevemente la storia, s'indicano i confini, il numero dei cattolici e, dove fu possibile, degli abitanti, colle altre cifre statistiche relative allo stato della cattolicità e con alcuni particolari più interessanti.

Per le Missioni meno conosciute vi si dà anche qualche cenno sul clima, sulla forma di governo, e sulla lingua parlata dalle rispettive popolazioni. Nel testo sono intercalati numerosi quadri statistici che riassumono lo stato delle varie serie di Missioni aggruppate secondo le regioni geografiche in cui si ritrovano.

Da questo saggio apparisce come il cattolicesimo abbia fatto in questo secolo un grandissimo cammino, massime fuori d'Europa. Nella grande Repubblica Americana, dove ora fioriscono 67 Sedi vescovili ordinate in dodici provincie ecclesiastiche con circa sette milioni e mezzo di cattolici, non esisteva al principio del secolo che la Chiesa vescovile di Baltimore.

Nell'America settentrionale inglese, dove non avevi che la Diocesi di Quebec nel Canada, si contano ora 6 Archidiocesi, 19 Diocesi e parecchie altre Missioni con quasi due milioni di cattolici sopra una popolazione di poco più che quattro milioni.

Nella Cina, abrogata le sterminate Diocesi di Pekino e Nankin, reliquie del cristianesimo portatovi a fiorire nel secolo XVI, si è dato migliore assetto e novello impulso a quella cattolicità con molteplici e ben organizzate Missioni. Così pure le antiche Diocesi dell'India, cui rendeva deboli ed inefficaci la stessa ampiezza territoriale, sono state in gran parte sostituite con Missioni numerose e fiorenti, che preparano quel terreno a un migliore avvenire; e copiose cristianità sono sorte dal sangue dei martiri nell'Indo Cina.

Dalle coste settentrionali sul Mediterraneo e dalle rive del Congo risalito dai missionari molto addentro due secoli indietro, si sono estese le Missioni cattoliche a tutto il litorale africano stringendo quel vasto continente come in un anello che tende a chiudersi verso l'interno, e recanamente colle Missioni dei Laghi equatoriali si è piantata la croce nel cuore stesso dell'Africa, dove l'islamismo, il protestantismo e l'idolatria disputano palmo a palmo il terreno alla religione cattolica.

Nel continente Australiano, in cui apparvero la prima volta i missionari cattolici nel 1798, si è stabilita su solide basi la gerarchia cattolica, e tre Diocesi fioriscono nelle isole della Nuova Zelanda. Anche nelle grandi isole della Malesia o nelle altre innumerevoli sparse per il Pacifico si è stabilito un sistema di Missioni, che sebbene per scarsità di mezzi e di operai non corrisponda ancora alle molteplici esigenze di quelle regioni insulari, tuttavia le fa entrare in un piano di evangelizzazione, che matura forse alla Chiesa messi abbondanti per l'avvenire. Anzi pare che uno sviluppo del cattolicesimo in proporzioni ben maggiori che per il passato debba essere universale: poichè finora l'opera evangelizzatrice è stata assorbita in gran parte da un lavoro di preparazione, e che non tarderà a rivelarsi con frutti copiosi.

Infatti nelle missioni di rito latino dipendenti da Propaganda, oltre i numerosissimi Collegi, Convitti, Orfanotrofi e istituti di carità di ogni genere, si contano circa 6400 scuole elementari, fiorentissime per frequenza di alunni. Questi sono 64,357 nelle scuole delle Indie, 25,219 in quelle della Cina; 21,166 nell'Indocina, e così dappertutto crescono alla Chiesa generazioni novelle, che si faranno centro a più numerose cristianità.

In molte parti poi sorgono Istituti di educazione superiore ed università, che preparano i giovani cattolici a esercitare un lavoro influente all'opera della civiltà. Tuttavia da questa statistica apparisce altresì che agli apostoli della verità rimane ancora un immenso lavoro da compiere, che vi sono ancora vasti campi ove non ha risuonato la buona novella, e dove la religione cattolica combatte una battaglia disuguale coll'eresia e colla superstizione. Ma ciò stesso servirà di sprone ai cattolici, secondo il fine non ultimo di questo lavoro statistico, a cooperare con tutti i mezzi loro possibili alla maggior diffusione della fede e della vera civiltà.

(Osservatore Romano.)

IL CLERO IRLANDESE E GLADSTONE

Il Clero irlandese, mentre colla sua nobile condotta è sempre pronto a sollevare

il popolo nelle sue sventure, è ad un tempo stesso intento a propagare per l'infelice Irlanda anche in politica quelle riforme che valgono a mettere fine ad una sì deplorevole situazione.

Dacchè il signor Gladstone si mostra animato dal pensiero d'introdurre in Irlanda le più importanti riforme, il Clero cattolico gli è largo de' suoi incoraggiamenti.

Un bell'indirizzo gli si è inviato dall'Arcivescovo di Tuam e dal suo Clero: e questo esempio è stato subito seguito da altri Vescovi.

Mons. Mac-Carthy, Vescovo di Cloyne, ha diretto al sig. Gladstone una lettera concepita in questi termini:

« I preti dei cinque decanati della diocesi di Cloyne, riuniti in conferenza, mi hanno autorizzato a dirvi che essi approvano pienamente i principii della grande risoluzione che di recente avete presentata e che avete sì fortemente ed eloquentemente difesa nello scopo d'uno scioglimento finale sopra una base duratura ed equa, di quell'autonomia che l'Irlanda chiede da sì lungo tempo.

« Essi mi hanno, inoltre, autorizzato a trasmettervi l'espressione della viva loro riconoscenza per la generosità, l'affetto e l'abnegazione con cui, non ostante la scissione dei partiti, e dell'opposizione che una tale risoluzione non poteva non provocare, avete messo a rischio il vostro posto di ministro per adoperarvi a rendere giustizia ad un paese sventuratamente da lungo tempo oppresso.

« Ciò che accresce la nostra gratitudine e quella del nostro popolo, si è che voi siete il primo ministro inglese, il quale, sino a questi 80 ultimi disastrosi anni, avete osato operare a nostro riguardo in conformità al principio: *Sii giusto e non temere.* (*Be just and fear not.*) »

« Pregho ardentemente l'Idio che vi conceda di compiere la vostra grande opera o di coronare la vostra gloriosa carriera col ricostruire sopra una base equa accettata dai due paesi, l'unione attuale, che finora non è stata per noi che una sorgente di miseria e di decadenza nazionale, e per voi di difficoltà e d'imbarazzi. »

Il Clero d'Ardagh così si esprime:

« Il Vescovo e il Clero d'Ardagh considerando come loro dovere d'unire i loro voti a quelli del Clero delle altre parti dell'Irlanda, e d'esprimere la loro riconoscenza per gli sforzi spiegati dal signor Gladstone, affine di dare assetto alla questione irlandese in modo soddisfacente e duraturo, sono convinti che le risoluzioni proposte dal primo ministro, se vengono adottate dal Parlamento, tenderanno considerevolmente ad assodare l'impero, ed a favorire la prosperità e il progresso dell'Irlanda. »

Il signor Gladstone si è affrettato a ringraziare i Vescovi d'Ardagh e Cloyne del loro indirizzo d'incoraggiamento e di felicitazioni, ai quali si dichiara « sensibilissimo. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Toscana, 22 giugno 1896.

SOMMARIO. — Commemorazioni liberali. — Il grave attentato di Livorno. — Il nuovo Vescovo di Livorno. — L'estate. — Buona salute a Firenze. — Elezioni amministrative. — Le feste di S. Ranieri a Pisa. — Il « Corpus Domini. »

In quasi tutte le città e paesi della Toscana si è solennemente commemorata la festa dei borghiglieri.

Dappertutto passeggiata a suon di banda, banchetti e simili; invano cercheresti la nota religiosa, neppure nei pomposi discorsi pronunciati manco solo un accenno alla Divinità.

E come può essere forte, prospero un esercito che non si cura della protezione divina e quasi fa professione di ateismo!

E' pur vero cotesto, ma la colpa non risale ai poveri giovani delle nostre milizie, ma solo a chi li dirige, all'autorità, al governo che vogliono rassodare lo spirito di autorità, quando essi medesimi non prova di non riconoscere la prima autorità che è l'Idio.

La seconda commemorazione liberalistica fu dedicata a Cavour, e a Livorno specialmente arraggiarono i liberali malvagi, diramando inviti a più non posso, per una grande conferenza da tenersi al teatro Goldoni. Essa ebbe luogo domenica sulle ore calde e parlo a lungo un omettino tutto pace e calma, ma che ogni tanto trovava modo di accalorarsi un poco contro gli aborriti clericali. E l'omettino era un ebreo, e poichè sapeva che gli aborriti clericali sono

gente quieta, e che tutt'al più non fanno che una ben saporiata risata su certe sciocchezze, così egli proseguiva la sua focosa arringa che certo non avrebbe nemmeno tentato se avesse dovuto farla contro i radicali!

E gli applausi fioccarono per l'ambiente caldo, tutto saturo di elettricità, di cavourismo (!) e di anti-clericalità.

La sera del medesimo giorno un grave attentato accadeva in Livorno.

Si trattò non più nè meno che di una cartuccia di dinamite posta sul marciapiede vicino a un ricco casino di giuoco, ritrovo elegante dell'aristocrazia. La bomba esplose con immenso fracasso, spaccando le lastre del marciapiede, le cui schegge volarono fin 12 metri lontano, mandando in frantumi i vetri delle case vicine e spegnendo i fanali più prossimi.

Fortuna volle che soffiassero un vento impetuoso che rattenne la gente dal passaggio, altrimenti chi sa quali disgrazie potevano accadere essendo quel luogo il più centrale della città.

I commenti sul triste fatto sono svariati. Alcuni credono ravvisarvi un dispetto per la commemorazione di Cavour, avendo avuto luogo l'esplosione sulla piazza omonima e a pochi passi dalla statua del medesimo, ma i più sono inclinati a credere trattarsi di un attentato a quel casino di giuoco.

Speriamo che tali orribili avvenimenti non succedano più.

Domenica giorno della Pentecoste fu solennemente consacrato a Roma Mons. Leopoldo Franchi nuovo Vescovo di Livorno.

Il suo ingresso solenne si compirà il 15 agosto prossimo e i livornesi e la società cattolica gli preparano un'accoglienza quale si merita.

Il tempo è sfavorevole ai bagni purtroppo, ma gli affitti sono numerosi a Livorno e a Viareggio e si spera in una buona stagione. Da alcuni giorni si trova a Livorno S. A. R. il duca d'Aosta insieme ai figli, per prendere i bagni di mare. Si preparano dei bei divertimenti per l'estate, e tra gli altri, forse il più bello, sarà una festa in mare con gondole illuminate e con musiche, in onore del Principe Amedeo.

La notizia della venuta di S. M. la Regina è ormai certo che assolutamente infondata.

A Firenze la salute è ottima, e il solo ammalato di colera lascerà fra due o tre giorni il lazzaretto.

I buoni fiorentini si preparano a tutta possa alle elezioni amministrative nelle quali il Comitato cattolico spiega la sua energia ed ha buone speranze di vittoria.

Importantissime saranno le elezioni a Lucca ove scade da consigliere quell'assessore che compì quel famoso regolamento del camposanto che diede motivo a tante e lunghe polemiche come certo vi ricorderete.

Il liberalismo e la massoneria sua alleata faranno i più potenti sforzi per far riuscire colui, ma se i cattolici muoveranno compatti alle urne, la sconfitta di quell'assessore è più che certa.

Una bella festa ebbe luogo giovedì a Pisa: la festa del suo gran Patrono S. Ranieri e avemmo agio di ammirare una bella illuminaria specie la sera della vigilia, nella quale molti palazzi erano illuminati.

Le funzioni si compierono con ordine e devozione ammirabili e tra un concorso immenso di popolo della vasta Provincia.

Si spera che tra due anni per Centenario del Santo sarà ripristinata la tradizionale luminaria di così grande effetto e ch'era di un gran vantaggio per Pisa.

Si preparano belle feste e processioni del Corpus Domini quasi dappertutto. A Livorno dopo molti anni si compiranno in non poche parrocchie.

Nella prossima mia i graditi dettagli.

G.

Governo e Parlamento

Depretis presentò ieri alla Camera alcuni progetti di legge fra cui quello della legge comunale e provinciale, e della sicurezza pubblica.

ITALIA

Faenza. — La notte sopra il 21 venne incendiata una piccola parte della porta dell'Istituto Salesiano che pare fosse prima bagnata col petrolio.

Corrono su questo fatto voci molto strane.

ESTERO

Baviera

La polizia sequestrò molti giornali che pretendono che la morte del re fosse cagionata d'un delitto. Un venditore di giornali divenuto pazzo gridava: « Vogliono uccidere il re, lo voglio salvare! ». Il giorno che precedette la catastrofe, il re aveva ancora ordinato a Monaco 350 orologi d'oro col suo stemma per regalarli ai suoi servi. Per procurare denaro ad un suo favorito, un soldato comune, voleva vendere il fermaglio di diamanti dell'ordino di S. Giorgio. Al 1. corr. fece ancora illuminare il suo castello colla spesa di 10,000 marchi! Al soldato Alphons Weber regalò molti diamanti col suo stemma e 2800 marchi, poi lo mise in prigione. Ma i servi vi avevano messo un simulacro, che il re riteneva esser Weber. Gli ebrei che gli prestarono 15 milioni saranno tutti pagati dal tesoro della corona.

— Il Temps ha da Monaco:

Ecco, secondo fonte ufficiale la verità sul pretesto del Re.

Nel gennaio scorso l'agente degli affari francesi offerse al segretario di corte di Baviera di fornire di danaro il Re, se la Baviera si impegnavano di osservare la neutralità in caso di guerra tra la Francia e la Prussia.

In questa offerta non trattavasi della famiglia degli Orleans.

La lettera dell'agente francese rimase invariata.

Il Re non la vide. Più tardi il Re stesso ebbe l'idea d'indirizzarsi agli Orleans, ma il suo progetto ebbe nessun principio di esecuzione.

Alla Camera dei Signori, Newmayer riferì sulle deliberazioni della Commissione che ha inteso i medici relativamente al parere sottoposto sullo stato del Re, ai particolari della malattia e alla autopsia e infine sulle parecchie persone che circondavano il Re nell'ultimo tempo.

L'insieme del materiale così raccolto prova che la malattia del Re consisteva in mania di solitudine, mania di persecuzione e mania di progetti fantastici.

La Camera dei Signori in seduta plenaria dopo udito il rapporto particolareggiato della Commissione sugli atti prestanti l'alienazione mentale del Re e dopo una discussione, in cui Lutz difese la condotta del ministro, approvò all'unanimità con 48 voti lo stabilimento della reggenza e il rinvio a una commissione del progetto della lista civile del reggente.

Inghilterra

La Pall Mall Gazette volesse un appello a tutte le classi della società, acciocchè concorrono a una sottoscrizione, per creare un fondo che si chiamerà *People's pence* (obolo del popolo) e servirà a sopprimere alle spese necessarie alla elezione dei candidati liberali partigiani di Gladstone. La Pall Mall Gazette soggiunge un tale fondo essere indispensabile stante la scarsità di mezzi dei seguaci di Gladstone, poichè i membri delle classi ricche sono tutti unionisti o conservatori. Il fondo sarà messo a disposizione dello stesso Gladstone.

Come la Stefani ci annunciò avanti ieri, la sottoscrizione si è bene iniziata con la offerta di un milione di lire per parte di un lord.

Cose di Casa e Varietà

Elezioni amministrative

La Giunta Municipale di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Veduti gli articoli 46 e 159 del r. decreto 2 dicembre 1866 n. 3362 si porta a pubblica notizia che le elezioni per la parziale rinnovazione del Consiglio Comunale e Provinciale seguiranno nel giorno di domenica 11 luglio 1896.

A tutti gli elettori saranno spediti i certificati constatanti la loro iscrizione nelle liste elettorali, nonché le schede su cui designare i nomi dei candidati.

Le operazioni per l'elezione avranno principio alle ore 9 ant. ed alle ore 1 pom. seguirà il secondo appello.

Ogni elettore si presenterà nel locale di residenza della Sezione cui appartiene, e rispondendo all'appello nominale consegnerà al presidente la relativa scheda.

I consiglieri che cessano di carica sono
rilegibili.

Ogni elettore ha facoltà di recarsi all'U-
fficio Municipale onde ispezionare la lista
elettorale amministrativa.

Dal Municipio di Udine
il 19 giugno 1886.

Il Sindaco, LUIGI DE PUPPI.

Consiglieri Com. che scadono d'ufficio
(per anzianità)

Degani cav. Gio. Battista — Jesse dott.
Leonardo — Cacciani ing. Vincenzo — Au-
tonini co. Rambaldo — Poletti dott. cav.
Francesco — Morgante cav. Lanfranco — Lo-
catelli bar. dott. Francesco — Novelli Erme-
negildo.

(per rinuncia)

Schiavi avv. dott. Luigi Carlo (eletto pel
quinquennio 1886-90).

Consiglieri Comunali che rimangono in
carica.

Lovaria nob. cav. Antonio — Di Prampe-
ro co. comm. Antonio — Ciconi Beltrame
nob. cav. Giovanni — Pécile dott. comm.
Gabriele Luigi, Senatore del Regno — Sar-
togo Pietro — Heimann ing. cav. Guglielmo —
Luzzatto Grazziolo uff. cor. It. — Va-
lentini avv. cav. Federico — De Puppi co.
Luigi uff. cor. It. — Leitnburg avv. Fran-
cesco — Morelli De Rossi ing. Angelo —
Pirone prof. Giulio Andrea uff. cor. It. —
Di Trento co. cav. Antonio — De Questiaux
cav. Augusto — Chiap dott. cav. Giuseppe
De Girolami cav. Angelo — Breda cav.
Francesco — Tonutti ing. cav. Cirino —
Volpe cav. Mauro — Mantica nob. Nicolò —
Dorigo cav. Isidoro — Billia avv. Gio.
Battista — Bonini prof. Pietro — Di Brazzi
Savorgnan co. ing. Detalmo — Gropplero
co. comm. Giovanni — Delfino avv. cav. A-
lessandro — Measso avv. dott. Antonio —
Mazzanti Antonio — Morpurgo Elio — Bal-
dissara dott. Valentino — Orgnani Martina
nob. cav. Gio. Battista.

Consiglieri Provinciali del Distretto di U-
dine che scadono d'ufficio.

(per anzianità)

Degani nob. dott. Francesco — Billia
comm. avv. Paolo — Mantica nob. Nicolò.

(per rinuncia)

Schiavi avv. dott. Luigi Carlo.

Le Sezioni elettorali si riuniranno:

Sezione I al Municipio (nella sala attigua
a quella dell'Alice, tutti gli elettori il cui
cognome porti le iniziali B, E, F.
Sezione II al Palazzo Bartolini (sala ter-
rena), id. A, C, D.
Sezione III al R. Tribunale civile e cor-
rezionale, id. G, H, I, K, L, M.
Sezione IV nel locale per la scuola fami-
nili in via dell'Ospitale, id. N, O, P, Q, R.
Sezione V id. id. S, T, U, V, Z.

P. T. Pubblico!

Avendo il signor Giusto Muratti rinun-
ciato spontaneamente al mandato di agente
principale in questa Città e Provincia della
sotto segnata Società di Assicurazione, la
sottoscritta ha conferito tale mandato al
signor Valentino Lirussi Via Palladio (già
S. Cristoforo) N. 27.

Udine, 23 gennaio 1886.

La Rappresentanza Generale
in Venezia
della società di assicurazione
« LA FENICE » di Vienna

Sostanze alimentari in scatole
di latte.

Il laboratorio chimico municipale di Mi-
lano, per incarico della Giunta, avendo pro-
ceduto ad una analisi delle sostanze alimen-
tari contenute nelle scatole di latte, ha
costatato la presenza di materie nocive
alla salute nelle scatole contenenti alimenti
adatti a calati.

Il Municipio temendone conseguenze esi-
ziali alla pubblica salute, ha richiamata
l'attenzione dell'autorità governativa, recla-
mando provvedimenti generali, non trovando
essendo di prendere deliberazioni per Milano,
considerato anche che le dette scatole sono
autorizzate nelle sussistenze militari.

Siccome il commercio delle sostanze ali-
mentari è vastissimo, e grandi industrie
verrebbero ad essere compromesse se si
adottasse leggermente la raccomandazione
del Municipio di Milano, l'autorità sanitaria
superiore dovrà studiare molto il grave
questo.

Per tutti

Tutte le autorità locali hanno dato di que-
sti giorni una prova dell'utilità di una cosa.
Il Tribunale, la Deputazione provinciale,
la Prefettura hanno concesso ad un gio-
nale cittadino di liberamente scegliere e ri-
portare in esso le sentenze e le decisioni
civili, penali, commerciali, amministrative
e contenziose che loro omettessero, allo scopo
di formare la *Giurisprudenza Udinese*, la
quale poi verrà compilata col riportare su

di essa le decisioni in sede d'Appello e di
Cassazione.

Non vi ha alcun dubbio che tale pro-
vvedimento risulterà molto utile agli Avvocati,
ai Procuratori, ai Notai, ai Comuni, alle
Opere pie, agli Estensori ecc.

L'Ape giuridico-amministrativa, la Ras-
segna appunto che volle regalare alla pro-
vincia una tale raccolta, merita adunque
lode per il fine a cui mira, quello cioè di
facilitare a chiunque la trattazione d'ogni
affare, e noi auguriamo a tale effemeride,
già favorevolmente conosciuta per i suoi
meriti e pregi, nel campo giuridico, am-
ministrativo e sociologico che il Foro udinese,
e tutte le Amministrazioni della Provincia
facciano buon viso a questo suo provvedi-
mento.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 7 1/2
pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà
il seguente programma:

- | | |
|-------------------------------|------------|
| 1. Marcia | Strauss |
| 2. Mazurka Melaura | Riva |
| 3. Sinfonia La Pre aux Clercs | Herold |
| 4. Valzer Il Telefono | Heiman |
| 5. Atto III Gioconda | Ponchielli |
| 6. Polka Mandi Toni | Cagli |

Come si può suonare l'arpa
e la chitarra sul pianoforte.

In un giornale francese troviamo la se-
guente comunicazione d'un modo altret-
tanto semplice quanto ingegnoso per far
suonare un piano con le voci dell'arpa o
della chitarra.

Per ottenere questo risultato basta intro-
durro tra le corde del piano e gli ammor-
zatori, precedentemente sollevati a mezzo
della pressione sul pedale forte, un foglio
di carta assai sottile e ben secca, che si
disponga per modo che esso si applichi molto
esattamente, in tutte le sue parti, sulle
corde dell'istrumento. Lasciando allora ri-
cadere il pedale, gli ammorzatori viaggiano
a comprimere il foglio di carta contro le
corde del piano ed impediscono così ad
esse di scorrere nella parte inferiore del-
l'istrumento.

Lasciate correre allora deliziosamente le
dita sulla tastiera; le vibrazioni delle corde
venendo a rompere contro il foglio di carta,
producono un suono assai simile a quello
della chitarra o dell'arpa.

Certamente tutti i pezzi per pianoforte
senza eccezione non potrebbero essere eseg-
uiti sopra un istrumento così disposto, e
bisogna saper scegliere. Vengono special-
mente raccomandate le composizioni di Gio-
defroid.

Un piano così disposto forairà all'accom-
pagnatore una risorsa altrettanto originale
quanto variata. Conviene guardarsi, durante
l'esecuzione, dal far uso dei pedali. La
pressione del pedale debole produrrebbe
una cacofonia delle più disagiata; quella
del pedale forte produrrebbe la ca-
duta del foglio di carta, nella parte in-
feriore del piano. Con un po' d'esercizio
ogni pianista potrebbe rivalleggiare coi più
consumati arpiati.

Diario Suo

Giovedì 21 giugno — CORPUS DOMINI.
(Ultimo quarto a ore 5 25 sera)
Venerdì 22 — S. GUGLIELMO ab.

Paolo Ferrari e le sue commedie.

Paolo Ferrari ha diretto a tutti i Pre-
fetti del Regno una circolare, per dir loro
ch'egli ha pagato le tasse prescritte onde
preservare 49 delle sue opere drammatiche
dall'esser recitate senza suo permesso, e
chiede quindi che l'Autorità politica ad-
empia l'obbligo suo di tutela contro le
fredi dei capocomici ed impresari.

« La S. V. III. ma — continua egli —
« agevolamento comprende il gravissimo
« danno che mi viene da codesto varo
« ruberie; se i miei diritti fossero tutelati,
« e i capocomici e impresari non potessero
« recitare cose mie senza mio permesso,
« con tante produzioni da me pubblicate,
« con circa 130 compagnie drammatiche i-
« taliane e con più di 200 teatri, potrei
« computare che recitando ogni giorno
« in Italia almeno due mie commedie, e
« supponendo che questa non mi rendes-
« saro che sole 15 lire ciascuna, non avrei
« una rendita di circa 900 lire al mese,
« dove che, invece, a ragione delle dette
« ruberie, non incasso che due o tre cento
« lire all'anno; la quale differenza per un
« povero letterato, come me, che vive del
« proprio lavoro, la S. V. Illustrissima
« vorrà riconoscere che è veramente ro-
« vina ».

Chiude invocando che « a nessun ca-
pocomico — anche se cavaliere o com-
mendatore — sia permesso di recitare
cose sue, se non produce un suo permesso
autenticato dal sub stampo.

Gli scritti e le memorie
del conte di Chambord.

Giorini sono l'Osservatore Cattolico
pubblicava la seguente informazione:

Rammentate ciò che vi dissi, tempo
fa, sulla morte del P. Marquigny, inca-
ricato di scrivere una Vita veridica del
Conte di Chambord, dietro documenti co-
municatigli dalla contessa medesima. Si
volle procurargli un successore, ma gli
stessi andarono falliti. Poi morì anche la
contessa, ed oggi si teme che quel grande
ed utile lavoro non possa più essere ri-
pigliato per la dispersione dei documenti.

Nell'accogliere l'ultima parte di questa
informazione, l'ottimo nostro confratello
milanese è stato tratto in errore.

E' vero, infatti, che la contessa di Cham-
bord aveva affidato all'illustre gesuita
Marquigny l'incarico di ordinare gli scritti
dell'augusto suo consorte e di scriverne
la vita, come è vero altresì che la morte
subitanea onde il P. Marquigny fu colto
a Frohsdorf, interruppe l'avviato lavoro;
ma è falso che esso non possa più essere
ripigliato ora per la dispersione dei do-
cumenti. Questi documenti, lungi dall'es-
sere dispersi, si trovano riuniti tutti e
gelosamente custoditi a Frohsdorf per
cura del duca di Madrid, al quale furono
per disposizione testamentaria legati. Pos-
siamo anzi aggiungere che giunto il mo-
mento opportuno saranno in tutto o in
parte pubblicati a gloria del Principe cri-
stiano che li dettò, e a profitto della storia
contemporanea di Francia.

Temporali, neve e saetta.

Si ha notizia di vari temporali furiosi
scoppiati in diverse parti d'Italia, con gran-
dinate terribili e saette.

A Firenze un fulmine caduto nella
fonderia Luder tramortì due operai; un
altro incendiò il salotto del villino abitato
dal direttore del *Pieramosca*; un terzo
danneggiò l'Istituto degli Studi superiori.

Sulle alture di yallombrosa a dieci
chilometri da Firenze, ha nevicato!

A Fieve di Saliceto, Reggio Emilia,
mentre i preti di sulla soglia della chiesa
benedivano le campagne per far cessare
il cattivo tempo, un fulmine rasentò la
facciata della chiesa piombando fra i fe-
delli e colpendo certo Brozzi che moriva
sul momento.

Periva inoltre gravemente l'arciprete ai
piedi, il cappellano alla mano sinistra, un
chierico al braccio sinistro, un sagrestano
al petto e qualche altro più leggermente.

Finestre grandinate caddero nel Bresciano
danneggiando specialmente le terre di
Franciacorta, San Bartolomeo e Monpiano.

A San Bartolomeo la grandine copriva
le vie come un alto strato di neve.

Da Vienna si annunzia in data 21:

Stanotte vi fu un uragano terribile con
vento furioso e pioggia scrosciante. Era
pericolosissimo passare per le strade ca-
dendo dappertutto tegole, comignoli di
camini ed insegne con grande fracasso.

Molte persone rimasero ferite. Si tro-
varono migliaia di uccelli morti.

Il Danubio gonfio portava stamane gran
quantità d'alberi stradicati; si depura la
morte di due uomini in seguito all'uragano;
è anche morto molto bestiame.

I danni sono immensi, nelle campagne
dell'Anstria superiore ed inferiore, nella
Slesia, nella Polonia, nella Boemia, alcuni
treni sono giunti con grandi ritardi.

I tram a vapore nei dintorni di Vienna
sono sospesi.

A mezzogiorno cessò la pioggia, continuò
però il vento.

Misure di precauzione.

Il ministero della guerra ha disposto
che nei corpi armati che si trovano in
luoghi dove ha serpeggiato il colera, non
abbiano luogo movimenti di truppa per
formare i campi d'istruzione, modificando
ove occorra, la costituzione dei medesimi.

Per la Storia.

L'Osservatore cattolico riceve da Ber-
lino la seguente comunicazione:

Non è vero affatto che il re Ludovico II
abbia fatto proprio la corona imperiale

di Guglielmo I di Prussia, che allora si
trovava a Versailles. Anzi questa offerta
gli fu imposta dalla *raison d'Etat* o dalla
influenza bismarckiana. Il cancelliere l'a-
veva già fatto scandagliare sul proposito,
ma vanamente, giacché il Re gli si mo-
strava avverso. Allora egli — il cancelliere
— rivolgevasi al Re Sassone, che vi ade-
riva subito. Il granduca di Baden fece
altrettanto ed indusse anche Ludovico a
scrivere quella lettera generosa, che appar-
tiene alla storia.

Ecco la verità garantita da documenti
incontestabili.

Notizie sanitarie

Venezia. Dalla mezzanotte del 21 a quella
del 22 vi furono casi 2. Il giorno prima 3
casi, 1 morto dei precedenti.

La provincia. Casi 15 (a Mestre 3, a
Chioggia 4) morti 5, dei quali 4 dei prece-
denti.

Treviso. Dal mezzogiorno del 21 a quello
del 22 in città un caso.

Provincia. 27 casi dei quali a Montebel-
luna 4, a Povegliano 4, a Villorba 5, a
Vittorio 4) morti 11 dei quali 6 prece-
denti.

Padova. Dal mezzogiorno del 21 a quello
del 22 in città 6 casi, in provincia 4 casi.

Vicenza. Ieri 1 morto dei precedenti. Al-
cuni casi in provincia.

Verona 22. Ieri 1 caso seguito da morte
in città.

Bari 22. Casi 2 seguito da morte.

Brindisi 22. Casi 17, morti 2. Oria casi
3. Lariano casi 5, morti 2.

TELEGRAMMI

Parigi 21. — Il Senato cominciò a discu-
tere il progetto di espulsione dei principi.
Journault sostiene il progetto. Crede che
il governo ha il diritto e il dovere dell'a-
spulsione. E' tempo di mostrare che la Re-
pubblica è un governo serio.

Jules Simon combatte il progetto che non
è giustificato. Il pericolo non è nei principi,
ma nella Comune. E' pazzia il non vedere
che i principi saranno più potenti all'estero
che all'interno, e che non preoccuparsi del-
l'effetto che l'espulsione produrrà all'estero.

Chamagron parla in favore dell'espulsione
dicendo impossibile applicare ai pretendenti
la legge comune.

Léon Renault la combatte.

Parigi 22. — Si discute sull'espulsione
dei principi.

Marcon fa professione di fede giacobina.
Boucard combatte il progetto in nome dei
principi del 1789.

Freycinet prende la parola. Ripete gli
argomenti detti alla Camera.

Dichiara che nessun governo può soppor-
tare presso di sé un altro governo. Riven-
dica la piena responsabilità dei progetti.

Confuta il rimprovero di cedere agli in-
transigenti. Sostiene che il diritto comune
è inapplicabile ai principi.

Respinge energicamente l'idea della con-
fiscas; termina esortando i senatori repub-
blicani a votare il progetto nell'interesse au-
tremo della Repubblica.

Beranger relatore difende le conclusioni
della relazione respingendo il progetto.

Aud fret Pasquier fa l'elogio dei principi
di Orleans.

La discussione generale venne chiusa e si
passa a quella degli articoli.

Il Senato dopo respinto il contro progetto
Barthe deferente ai tribunali, compiotti
contro lo Stato, approva l'articolo primo
del progetto votato dalla Camera con voti
137 contro 122.

Parigi 22. — Senato. — Si approvano gli
articoli del progetto.

La destra domanda lo scrutinio segreto.
L'insieme del progetto è approvato con 141
voti contro 107. (Applausi a sinistra).

Parigi 22. — Dei commissari eletti dagli
uffici per esaminare la convenzione di na-
vigazione cinque sono assolutamente con-
trari.

Tre fanno gravi obiezioni. L'opinione
dei tre altri è sconosciuta.

NOTIZIE DI BORSA

Giugno 23 1886
Rend. 10. 100 g. 1 luglio 1886 da L. 101.75 a L. 101.75
id. id. 1 genn. 1886 da L. 99.53 a L. 99.53
Rend. 10. 100 g. 1 luglio 1886 da L. 99.53 a L. 99.53
id. id. 1 genn. 1886 da L. 99.53 a L. 99.53
Rend. 10. 100 g. 1 luglio 1886 da L. 99.53 a L. 99.53
id. id. 1 genn. 1886 da L. 99.53 a L. 99.53
Rend. 10. 100 g. 1 luglio 1886 da L. 99.53 a L. 99.53
id. id. 1 genn. 1886 da L. 99.53 a L. 99.53

CARLO NUBI gerente responsabile.

AVVISO

Dal sottoscritto si trovano delle
Pompette, per uso di spruzzare la
alimenta sulle viti l'idrato di calce.

DOMENICO RUMIC
Borgo Possella

